

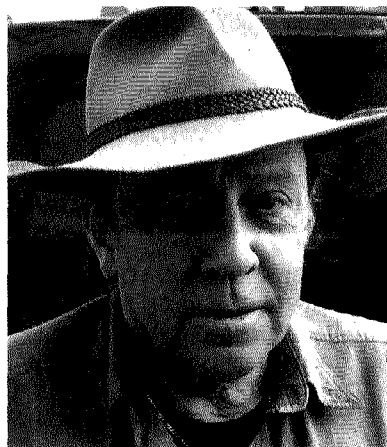
Sarezzo Sabato 11 gennaio

# Pietre d'inciampo per ricordare

**Il Comune valtrumplino, insieme a tante altre realtà, ha aderito alla campagna europea pensata dall'artista Gunter Demnig per ricordare le vittime delle deportazioni naziste**

DI MASSIMO VENTURELLI

**S**abato 11 gennaio l'artista tedesco Gunter Demnig tornerà in provincia di Brescia per deporre sei "Pietre d'inciampo" a Sarezzo, in memoria di altrettante vittime dei Lager nazisti, e illustrare, in un incontro pubblico successivo, il suo progetto europeo Pietre d'inciampo. La posa delle "Pietre" a Sarezzo è stata fortemente voluta dai famigliari e fin da subito ha trovato il pieno sostegno del sindaco Massimo Ottelli e dell'assessore alla Cultura Valentina Pedrali. Si svolge con la collaborazione dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (Aned), Associazione nazionale ex internati (Anei), Associazione fiamme verdi, Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi), Archivio storico per la resistenza e l'età contemporanea dell'Università **Cattolica** di Brescia, Cooperativa cattolico-democratica di cultura. Le "Pietre d'inciampo" sono una iniziativa che l'artista



GUNTER DEMNIG

tedesco ha pensato in memoria di cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti, aperta in diversi Paesi europei. L'iniziativa è partita nel 1995, a Colonia. A inizio 2010 erano installate più di 22mila le "pietre" in Germania, Austria, Ungheria, Ucraina, Cecoslovacchia, Polonia, Paesi Bassi, Italia. Nel Bresciano sono già 10 le pietre collocate da Demnig, a ricordo

di Roberto Carrara, Domenico Pertica, Andrea Trebeschi, Angelo Cottinelli, Guido Dalla Volta, Alberto Dalla Volta, Severino Fratus, Mario Ballerio ed Emilio Falconi in città e a Enrico Brognoli a Collebeato. Il programma di Sarezzo prevede, a partire dalle 9, la posa di "pietre" in memoria di Spartaco Belleri, Luigi Rodolfo Pozzi, Mario Pozzi, Pietro Vittorio Pozzi, Antonio Pederagnaga, Giovanni Colosio. Alle 11, poi, presso l'istituto Primo Levi gli interventi dell'artista, degli studenti saretini che presenteranno le biografie delle vittime a cui sono dedicate le pietre e del prof. Franco Ceretti che ricorderà la tragedia nella deportazione nel quadro della Resistenza in Val Trompia. Materialmente, la memoria consiste in una piccola targa d'ottone posta davanti alla porta della casa in cui abitò il deportato, sulla quale sono incisi il suo nome, l'anno di nascita, la data, il luogo di deportazione e la data di morte.